

Bucci: "Un danno per tutti gli stabilimenti balneari"

martedì 17 febbraio 2009

"Al termine della sua attività politica - scrive il consigliere comunale Maurizio Bucci - non so cosa avrà lasciato alla città Fabrizio Matteucci, di sicuro sarà ricordato come il Sindaco delle ordinanze. L'ordinanza, non come strumento attuativo di un progetto frutto di concertazione, programmazione e di una visione generale, bensì strumento coercitivo e di punizione fine a stesso.

Così sono state gran parte delle scelte del primo cittadino:

- le ipotetiche foto ai clienti dei viados a lido di Classe, che di fatto non hanno diminuito la prostituzione nella località;
- l'ordinanza sul divieto di naturismo a Lido di Dante, che ha tolto la località dai circuiti turistici internazionali mortificando l'unica fonte di reddito e sostegno alle attività del lido;
- l'ordinanza sui gazebo in centro storico che ha prodotto solo brutti e costosi progetti che non verranno mai realizzati;
- l'ordinanza sull'accattonaggio che di fatto ha visto solo l'aumento dei posteggiatori abusivi nei parcheggi pubblici;
- l'ordinanza sul mare d'inverno che di fatto ha prodotto solo piste da sci a Marina e capannoni in plastica per la festa di capodanno;
- l'ordinanza della limitazione degli stabilimenti balneari dell'estate precedente che riduceva da tre a due gli eventi musicali in spiaggia, che di fatto ha prodotto la concentrazione dei fruitori nel fine settimana, aggravando i problemi di viabilità e sicurezza;
- la prossima ordinanza che di fatto annullerà la domenica dei giovani a Marina di Ravenna e sancirà la fine di un progetto che nella spiaggia, nella festa, nella socializzazione vedeva un nuovo modo di vivere l'estate.

Purtroppo, la cultura e la militanza giovanile al partito comunista del Sindaco Matteucci, la distanza alle leggi del mercato, dal liberismo, ma se mi è permesso, la mancanza di una visione complessiva e la incapacità ad agire con azioni concrete pone di fatto l'ordinanza come un atto forte ed autoritario che non produce alcun effetto, se non quello di porre limitazioni e non rimedi.

L'ordinanza del divieto della festa in spiaggia dopo le 20 nella giornata di domenica rischierà di creare più problemi che soluzioni.

A prima vista può sembrare una buona iniziativa, ma nei fatti produrrà gravi disagi e problemi. Oltre a non dividerne le modalità, gli stabilimenti balneari danno lavoro a molti addetti e creano un indotto generale importante, dovevano pertanto essere preparati ed informati adeguatamente su tale iniziativa.

Cosa potrà accadere questa estate?

- gli operatori che puntavano su questo evento per fare fronte agli impegni economici assunti, di fatto concentreranno nel sabato sera la festa, creando gravi disagi alla viabilità e di conseguenza alla viabilità in questa giornata;
- il sabato sera la fruizione nei ristoranti tradizionali diverrà proibitiva, in parte per la concorrenza e l'offerta che si avrà con la concentrazione in questo giorno ed in parte per la impossibilità a raggiungere il mare in tempi accettabili;
- la chiusura alle 20, ovvero orario in cui scatterà il "coprifuoco", vedrà in auto per il rientro nello stesso momento, le famiglie locali ed i giovani fruitori dell'happy hour.

Purtroppo assistiamo ancora una volta al modo peggiore di intervenire senza risolvere il problema. I mancati interventi strutturali sugli stradelli e sugli spazi retrostanti agli stabilimenti balneari, una gestione diversa della viabilità rispetto alla attuale, una mancata informazione e partecipazione dei giovani alla festa di spiaggia tesa alla socializzazione, un coinvolgimento maggiore delle famiglie nell'educazione dei figli che questa sinistra ha sempre evitato, trovano oggi nel divieto l'unica soluzione ai problemi che questa amministrazione non sa risolvere.

Mi permetto di anticipare inoltre che questa ordinanza per i residenti di Marina di Ravenna non produrrà alcun effetto benefico; per molte famiglie poi il rischio che i figli, non potendo frequentare le feste di spiaggia scelgano altri lidi, con i rischi di percorrenza della strada Adriatica o della Romea".